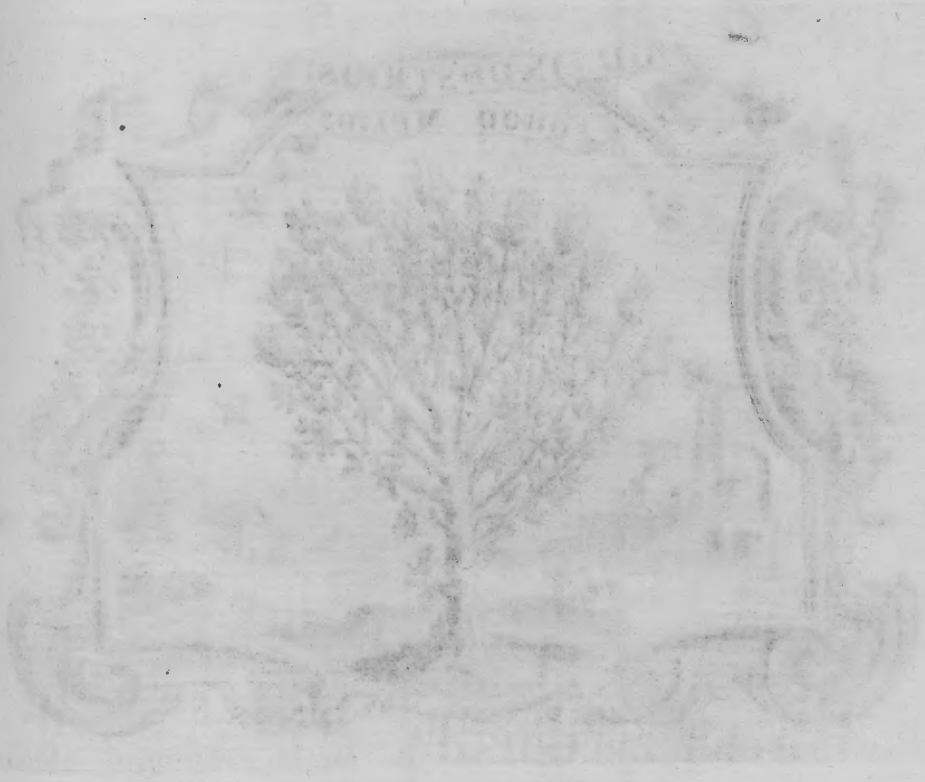

GL' INDUSTRIOSI
QUOD MELIUS
Cagnoni Sculp.

273
10

NELLA PROMOZIONE
ALLA SACRA PORPORA
DI SUA EMINENZA
IL SIGNOR CARDINALE

GIOVANNI MOLINO

Vescovo di Brescia, Duca, Marchese, Conte ec.

FESTA ACCADEMICA

DI LETTERE, ED ARTI CAVALLERESCHE
CELEBRATA DA' SIGNORI CONVITTORI
DEL NOBILE COLLEGIO
DI S. BARTOLOMMEO DI BRESCIA
SOTTO LA DIREZIONE
DE' PP. DELLA CONGREG. DI SOMASCA.

IN BRESCIA MDCCLXII.
Dalle Stampe di GIAMBATISTA BOSSINI
Con Licenza de' Superiori.

CANTATA. 3

INTERLOCUTORI

Adria, Tebro, Mella.

PARTE PRIMA.

Adria. *Qual' incognita gioja*
Tutti m' innonda i ſenſi? ond' è che il Sole
Più vaghi ſparge, e più ſereni i rai?
Dolce armonia celeſte
Odo, che dall' occaſo
Portano i venti ſu le ratte piume.
Ah, biondo Tebro, il vero a me non cela,
Di sì bel dì l' alma cagion mi ſvela.
Tebro. *Adria non ſai? Tra figli tuoi felici*
Un de' più ſaggi, che MOLIN ſi noma,
Di regal Oſtro cinto
Splende, mercè ben degna
De' ſuoi ſudor, delle glorioſe geſta.
Oh come i ſette colli
Al dolce ſuon degli aſpettati accenti,
Oh quai non diero al gran CLEMENTE ſegni
Non dubbj d' allegrezza!
Mella. *Auguſta donna armata di fortezza*
Diſceſa dagli Dei
Che reggi i moti miei;

Più vaga, e bella Aurora
Più lieto, e caro dì
Dall' oriente fuora
Per me mai non uscì.
D' insolito contento
L' alma ricolma io sento,
Che i caldi voti miei
Pietoso il Ciel sentì.
Più vaga ec.

Adr. *Dunque il mio cuor presago*
Fu del novello onore;
Ed or giust' è, se il seno
D' inusitata gioja ho ingombro, e pieno.

Mel. *Sì, che il materno amore ancor da lunge*
La Madre fa de' figli suoi pensosa,
O per disgrazie afflitta,
O per onor giojosa.

Tebr. *Inaspettata forse a vostre orecchie*
Giunse cotal novella?

Adr. *Come? Sembrommi sempre anima bella*
Degnissima d' impero.
Dal primo dì che a queste luce i rai
Aperse, ognor mostrommi,
Che i suoi pensieri all' onorate imprese
Foran intenti, e mostrarebbe al Mondo,
Che in magnanimo cuore
Nobil sangue d' Eroi non scorre in vano.
Gli rideva sul viso
Amabile pietate; e il chiaro ingegno
Raro splendor vibrava:

E poichè ſteſe per l' immenſo ſpazio ,
Ove fama s' aggira
I preſti vanni , quanta in lui ſperanza
Io poſi d' eſaltar la mia poſſanza .
Tebr. *Adria felice ! oh quanto a te non deggio*
Che parte a me di tanto Figlio feſti !
Per te m' adorno , e cingo
D' alto novello onore ,
E raggi ſpando di maggior ſplendore .
Finchè il Sol riſplenderà
Sempre grato a te ſarò ,
Dolce amore , e fedeltà
Sempre in petto nutrirò .
Sorga pure il tempo armato ,
A me volga il guardo irato ;
Io non temo il ſuo furore
Di te memore vivrò .
Finchè ec.
Mel. *Tu almeno , o Tebro , per moſtrarti grato*
A' grandi Figlj di sì eccelſa Madre ,
Fregiar li puoi d' alti ſovrani onori ;
E a lor cingi le tempia delle ſacre
Bende , e gli ammanti di purpurea veſte .
Ma qual teſſer poſs' io
Serto sì bell' all' onorata teſta ,
Come vorrebbe il caldo mio deſio ?
Adr. *Sgombra dal cuor sì dubbioſi affetti ,*
Mella , che in ogni etade del mio Regno
Foſti forte ſoſtegno .
So di qual cingi immortal gloria ognora

I tuoi Paſtor, i ſacri Figlj miei ;
E ſo, che del MOLINO
Volar faceſti il glorioſo nome
Del Sole oltre il cammino .
I Cigni candidiſſimi
Già fero riſuonar
Di cantici lietiſſimi
La Valle, il Monte, e il Ciel;
E acceſo d' alto giubbilo
Cantò di lui le glorie,
Le palme, e le vittorie
Il popolo fedel .
I Cigni ec.

Tebr. *Giunſer i lieti trionfali gridi*
Del fido gregge anco ai Romulei lidi .

Mel. *Ma quale guiderdone*
A' ſuoi ſudor, alle magnanim' opre
Fora mai degno? Chi ridir potria
La pietade, lo zel, l' amor coſtante,
Onde ognor ſerba la diletta greggia
Dai crudi lupi ingordi?
Oh come la virtù
Sua mercè ſtaſſi con noi lieta il volto,
Fulgida il ciglio! Oh qual atroce guerra
Muove all' indegno error,
E i ſuoi empj trofei diſtrugge, e atterra!
Per lui ſua dura ſorte
Piange il protervo error .

Tebr. *Per lui tra le ritorte*
Geme in profondo orror .

a 2. *Per lui di bella ſpeme*
Il Vatican s' adorna ,
Nè l' ire , o l' arti teme
D' Averno inſidiator .
Tebr. *Per lui l' antica gloria*
Mel. *L' antica virtù torna*
a 2. *A Roma , a Brenno inſieme*
Liete di tal Paſtor .

PARTE SECONDA.

Tebr. *MA quali mai ai ſette colli in grembo*
Fulgide illuſtri prove
Di valor ſommo ei diede ?
Che fu il vederlo con invitto petto ,
Con retta lance le Romulee ſorti
Inſtancabil librar ? Il gran CLEMENTE
A ſalvare di Pier la ſacra nave
Dai fieri flutti , e dal vicin periglio
Ora ſoccorſo aſpetta
Da ſua virtù , dal provvido conſiglio .
Agitato freme il mar ,
Freme l' onda furibonda ;
Lo ſpavento in ſu la ſponda
La minaccia d' affogar .
Tu , MOLIN , nel mar crudele
Va a frenar l' ire de' venti ,
Le procelle atre frementi
Corri forte a incatenar .
Agitato ec.

Adr. *Che bella pace tra le rie vicende*
Da ſua fortezza il Vatican attende !
Tebr. *Se aſcolta i voti miei*
Benigno il Ciel ; ſe , come ho ferma ſpeme ,
Un Uom sì grande a me rivolge il piede
Un' altra volta ; il giuro ,
Non fia giammai che parta dal mio lato .
Troppo le ſue virtudi
A me fan d' uopo , onde lampeggia ornato .
Mel. *Ah che diceſti , Tebro ?*
Di qual ferita mi piagaſti il petto
Con tali accenti ? Dunque
La bella argentea fonte onde mi beo
Seccar mi vuoi ? Dunque
A un eterno dolor laſciarmi in braccio ?
Dunque potrai ſoffrir ? . . . . Ma che ſaria
Di me ? Chi mai del Cielo
Mi aprirebbe la via ?
L' afflitta povertà
Non ſenti ancor che dice :
Miſera ed infelice !
Chi avrà di me pietà ?
Chi mai gli oltraggj , e l' onte
Fia pronto a vendicar ?
La ria calunnia nera
Erger la fronte altera
Vedraſſi , e baldanzoſa
E truce trionfar .
L' afflitta ec.
Adr. *Mella che dici ?*

Non

Non ſai tu forſe che gli ſpirti chiari
Dalle rimote parti
Fanno ſentir il ſuo vigore ancora ?
Non vedi l' almo Sole ,
Sebben lungi da noi faccia ſoggiorno ,
Quanta per ogn' intorno
Virtute ſparge della terra in ſeno ?
Tal fia del mio MOLINO ,
Se il Ciel del Lazio alla Città Reina
Il chiama . Del coſtante amor paterno
Che nutre in cor per te , li dolci effetti
Sì , non temer , ancor tu proverai ;
Sgombra ogni duolo , e raſſerena i rai .

Mel. *Dunque di tanto dono*
Io privo andrò ?
Dunque ? . . . Più dir vorrei . . . confuſo io ſono .

Adr. *Godi , Mella , finchè ti vien conceſſo*
Dal Fato un uom , che de' maggiori ſuoi
Rinchiude in ſen le belle
Mirabili virtù ; che per ornarti
Di più vaga bellezza
Ogni periglio , ogni diſaſtro ſprezza .
La man di cetra armate ,
E meco voi cantate
Gli eccelſi pregi ſuoi .

Mel. *O mio Padre , o mio Paſtor ,*
A te conſacro il cuor
Di riverenza in ſegno .

Tebr. *O immobile ſoſtegno*
D' inviolata fe ,
Vieni , deh vieni a me .

Tut-

Tutti. *All' alto trono adorno*
Scherza, e feſteggia intorno
Delle virtudi il coro.
Valor, ſenno, e ſapienza
Veſtite d' aureo manto
Di un vago eterno alloro
Intrecciano bel ſerto;
E ſciolgono il ſuo canto
Di Brenno al gran Paſtor.

Adr. *Almo Figlio ſagace,*
Che ſplendi nel mio Regno
Come brillante face.

Tebr. *O forte mio ſoſtegno,*
Vieni, deh vieni a me.

Mel. *O mio Padre, o mio Paſtor,*
Di quanto onor ſei degno.

Tutti. *Ma di maggior beltà*
Splende la carità,
Che di ſicura ſcorta
Gli fu al verace onor.

La Muſica è del Sig. D. Gabbriello Piozzi Breſciano.

Degna-

278

Degnata essendosi Sua Eminenza di onorare colla sua presenza l' Accademica Festa, diedero i Signori Convittori, coll' ordine, che viene in appresso, principio alla recita de' Componimenti, e agli Esercizj Cavallereschi.

Dopo breve Sinfonia

IL Sig. Andrea Pedrocca, il Sig. Andrea Ghidella, il Sig. Gio. Pirovani presentano i fiori a Sua Eminenza.

Il Sig. DIEGO GIOVANELLI Principe dell' Accademia, fra gl' Industriosi l' Ingegnoso, recita il Ragionamento.

Il Sig. GIO. DALUME Assessore dell' Accademia, fra gl' Industriosi il Gareggiante, recita un Sonetto.

Il Sig. Conte PIETRO PADOVANI, fra gl' Industriosi il Laborioso, recita un' Ode Latina.

Terminata la recita de' suddetti Componimenti, si sgombra il Teatro alzato nella Sala del Collegio, e si dà incominciamento agli Esercizj Cavallereschi come siegue.

Ballo primo in otto.

Il Sig. DIEGO GIOVANELLI.

Il Sig. GIAMBATISTA GUARINI, fra gl' Industriosi il Tollerante.

Il Sig. MAURO SCALVINI, fra gl' Induſtrioſi il Vigilante.

Il Sig. Lodovico Giovanelli.

Il Sig. Bernardino Giovanelli.

Il Sig. PIETRO BONALDA, fra gl' induſtrioſi il Laborioſo.

Il Sig. Vincenzio Cazzago.

Il Sig. Giuſeppe Mazzetta.

Balla a ſolo

Il Sig. Franceſco Pirovani.

Balla a ſolo

Il Sig. GIAMBATISTA GUARINI.

Balla a ſolo

Il Sig. DIEGO GIOVANELLI.

Ripigliano tutti, e terminano il Ballo.

Il Sig. VESPASIANO MACCHI, fra gl' Induſtrioſi il Sollecito, recita un Sonetto.

Giuoca di Bandiera

Il Sig. DIEGO GIOVANELLI.

Si battono in aſſalto

Il Sig. GIO. DALUME.

Il Sig. VINCENZIO ALBERTI, fra gl' Induſtrioſi il Pronto.

Giuoca di Picca

Il Sig. PIETRO BONALDA.

Recita un Sonetto

Il Sig. Vincenzio Cazzago.

Ballo ſecondo in otto.

Il Sig. DIEGO GIOVANELLI.

Il Sig. GIAMBATISTA GUARINI.

Il Sig. MAURO SCALVINI .
Il Sig. Lodovico Giovanelli .
Il Sig. BERNARDINO GIOVANELLI .
Il Sig. PIETRO BONALDA .
Il Sig. Vincenzio Cazzago .
Il Sig. Giuſeppe Mazzetta .

Balla a ſolo

Il Sig. PIETRO BONALDA .

Ballano in due

Il Sig. Bernardino Giovanelli .
Il Sig. Lodovico Giovanelli .

Ballano in tre

Il Sig. DIEGO GIOVANELLI .
Il Sig. PIETRO BONALDA .
Il Sig. GIAMBATISTA GUARINI .

Recita una Canzone

Il Sig. GIROLAMO GOTTARDI, fra gl' Induſtrioſi il Sedulo .

Si battono in aſſalto

Il Sig. DIEGO GIOVANELLI .
Il Sig. GIO. DALUME .

Recita un Sonetto

Il Sig. PIETRO BONALDA .

Si azzuffano colle ſpade, e formano un combattimento di varie figure compoſto

Il Sig. DIEGO GIOVANELLI .
Il Sig. Conte PIETRO PADOVANI .
Il Sig. VESPASIANO MACCHI .
Il Sig. Bernardino Giovanelli .
Il Sig. GIO. DALUME ,

Il Sig. VINCENZIO ALBERTI .
Il Sig. MAURO SCALVINI .
Il Sig. Vincenzio Cazzago .

Recita un Poemetto

Il Sig. MAURO SCALVINI .

Ballo terzo in otto .

Il Sig. DIEGO GIOVANELLI .
Il Sig. GIAMBATISTA GUARINI .
Il Sig. MAURO SCALVINI .
Il Sig. Lodovico Giovanelli .
Il Sig. BERNARDINO GIOVANELLI .
Il Sig. PIETRO BONALDA .
Il Sig. Vincenzio Cazzago .
Il Sig. Giuſeppe Mazzetta .

Balla a ſolo

Il Sig. Lodovico Giovanelli .

Ballano in due

Il Sig. GIAMBATISTA GUARINI .
Il Sig. PIETRO BONALDA .

Ripigliano tutti , e terminano il Ballo .

Il Sig. Vincenzio Valotti , e il Sig. Giambatiſta Galante ringraziano S. E. con verſi ſdrucciolì.

Maeſtro di Ballo

Il Sig. Feddriano Salvetti Fiorentino .

Maeſtro di Ricca , Bandiera , e Scherma

Il Sig. Domenico Boriſio.

Architetto , e Pittore

Il Sig. Giovanni Zanardi Bologneſe .

700 27 6 10